

PER VOTARE COMUNISTA



CAMERA (SCHEDE GRIGIA)

Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER VOTARE COMUNISTA



SENATO (SCHEDE GIALLA)

Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

CALDO CONSENSO POPOLARE IN TUTTO IL PAESE ALLE MANIFESTAZIONI COMUNISTE

L'ITALIA HA BISOGNO DI UN PCI PIU' FORTE per un vasto rinnovamento politico e sociale

La campagna elettorale si conclude alla mezzanotte di domani - I discorsi di Cossutta a Bari, Galluzzi e Terracini a Firenze - Il significato conservatore degli elogi ai liberali - Incoerenza e incertezza nell'atteggiamento dei socialisti - L'avanzata del nostro partito decisiva per l'affermazione di una nuova maggioranza e di un nuovo governo

Centinaia di manifestazioni e di comizi chiuderanno, nelle giornate di oggi e domani, la campagna elettorale del PCI. Si concluderà così, con gli ultimi incontri di massa fra il nostro partito e i suoi elettori, una campagna che ha visto decine di migliaia di lavoratori, di antifascisti, di giovani, in manifestazioni entusiastiche, in molti casi senza precedenti per l'imponenza della partecipazione popolare. Fra i comizi che concluderanno la campagna elettorale, ricordiamo quelli

Manovra scoperta

IL PANORAMA della stampa italiana cosiddetta indipendente era, ieri, particolarmente agghiacciante. E' ben vero che molti di questi giornali ci hanno abituato alle più inverosimili montature: è anche certo, però, che è sempre possibile superare se stessi. Titoli cubitali, ieri, annunciavano il ritrovamento di due depositi di armi delle sedicenti «brigate rosse». Seguivano le descrizioni delle operazioni di polizia e del bottino ritrovato. Ciò che campeggiava, però, era questo dato: il «rosso» mescolato con la dinamite, con la mitra, con le bombe.

Si dirà che in tutto questo non vi è nulla di scandaloso: sono stati riferiti i fatti, le notizie, gli accertamenti. Non c'erano forse anche due stracci scariati, in quegli arsenali, con sopra scritto ben chiaro: «evviva le brigate rosse»? Bene, bravi. Ma il giorno prima le bandiere rosse, quelle vere, quelle delle grandi associazioni sindacali, quelle dei grandi partiti della sinistra italiana avevano riempito di sé tutte le piazze d'Italia. Era stato il Primo Maggio, uno straordinario Primo Maggio unitario, con i colori mai visti. E' il messaggio che si era levato da quelle piazze, da quei milioni di donne e di uomini con il garofano rosso all'occhiello, dai sindacati, dai partiti della sinistra era stato, com'è, un messaggio alto e civile.

DUNQUE non è al risultato che si mira, ma alla campagna propagandistica. E' alla «legittima» e «diversa» non solo il sospetto, ma l'accusa. Se tutta questa macchinazione esisteva davvero, se essa, come dicono, andava avanti da anni, allora essa doveva essere ben nota da tempo. Ognuno di questi gruppi è un concentrato di spie. Nel 1960, e ben noto, circolò «22 marzo», oltre al fascista Merlino, vi erano almeno due agenti di due servizi segreti. E' evidente, allora, che tutta questa storia è stata ben protetta, alimentata e tenuta in caldo per poter essere scodellata al momento opportuno.

Noi crediamo che l'opinione pubblica italiana sia ben esperta e matura. Si ingannano coloro i quali, a corto di argomenti e di idee, puntano tutte le loro carte su questa torbida e oscura vicenda. E' grave, però, ciò che si rivela dietro tutta questa faccenda. Leggiamo, con ribrezzo, il quotidiano dei fascisti. Eccone il titolo: «A Milano doveva scattare il piano insurrezionale del PCI». Non si tratta solo delle abituali e infami vergogne di questa teppaglia. Il fatto è che tutta l'azione viene condotta in modo da coprire i mandanti veri della sovversione antidemocratica. Non è un mistero, e lo abbiamo rilevato cento volte, che questo Rauti fosse un «teorico» della infiltrazione in certi gruppi, al fine di creare una situazione su cui potesse innestarsi il terrore. Sentiamo ora questo Rauti: «Spetterà, poi, ad altri organi, in senso militare... far sì che alla scoperta della guerra sovversiva e della guerra rivoluzionaria segua l'elaborazione completa della tattica contro-rivoluzionaria». Ecco perché certi gruppi provocatori sono fioriti, e dimostrano di possedere tanti mezzi. Il tentativo è quello di cercar di ostacolare con essi la grande lotta democratica e unitaria del PCI, di adoperarsi come strumenti di provocazione, e di innestare su questo l'eversione fascista.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo: il pericolo è serio e grave. Fino all'ultima ora, prima del 7 maggio, si muoveva la macchina della provocazione a fini propagandistici. La vigilanza democratica di massa deve essere la più larga. Vasto come non mai deve essere il contatto con i lavoratori e con l'opinione pubblica. Ai fascisti, ai loro protettori democristiani deve essere innanzitutto data la più ferma risposta con un massiccio voto al PCI, unica vera garanzia contro tentativi liberticidi.

Quando scoppierà il caso delle cosiddette «brigate rosse» avremo modo di dirlo, subito. Certa gente e certi metodi non solo non hanno niente a che fare con il movimento operaio, ma sono, chiarissimamente, strumenti di provocazione anti-operaia e anti-popolare. Non è mai escluso che provocatori prezzolati, fascisti, spie di vari servizi segreti adoperino qualche sciagurato. Ma la questione non è questa. La questione non è solo un cieco potrebbe non vederla — che, a pochi giorni e a poche ore dalle elezioni, si vadano prendendo tan... e così numerose iniziative pubblicitarie con un fine ben evidente. Tra l'altro, se in tutto questo vi è un minimo di serietà, a che servono tanti fotografi, tanti operatori della televisione, tanti cronisti così minutamente informati? Se si tratta di scoprirne un trama delittuosa, tutto ciò serve solo a far scappare i delinquenti.

In numerose città, la campagna elettorale è stata chiusa dal nostro partito con i comizi di ieri sera. Il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI, parlando ieri sera a Bari in piazza Prefettura ha detto tra l'altro che il 25 aprile ha richiamato tutto il paese all'impegno per la difesa della libertà, contro ogni pericolo fascista; il Primo Maggio alla grande battaglia per l'unità e per l'emancipazione del lavoratore. Sono proprio questi i due temi fondamentali che il PCI sottolinea, alla vigilia del 7 maggio, dinanzi a tutti gli elettori. I comunisti chiedono infatti un voto per garantire la difesa della libertà, delle istituzioni repubblicane e costituzionali, del regime democratico di fronte ai pericoli gravi di un ritorno reazionario e alle minacce del fascismo vecchio e nuovo, e per far avanzare, con l'unità delle grandi masse lavoratrici e delle loro organizzazioni sindacali e politiche, una politica di progresso e di effettivo rinnovamento riformatore.

L'esperienza di questi anni — ha detto Cossutta — ha dimostrato che non si possono perseguire questi due obiettivi prioritari e decisivi, senza l'apporto positivo e risolutivo dei lavoratori e dei partiti che li rappresentano. Che senso ha, dunque, la proposta di Forlani di governare con i liberali? Con i liberali — ammesso che tutti insieme abbiano i voti sufficienti — può forse costituire un governo, ma non può governare. Con i liberali (e con i fascisti) può eleggere nella votazione di una giornata il presidente della Repubblica ma non può ogni giorno risolvere i problemi che scottano e che urgono. Ogni tentativo di ritorno al centro-destra renderebbe più acuti i contrasti, le lacerazioni, le lotte sociali e politiche: farebbe del



QUANG TRI — Il popolo acclama i soldati del FNL che hanno liberato la città cacciando americani e fantocci

Incontro con gli emigrati che arrivano

A migliaia sui treni rossi per votare PCI

Gli ostacoli frapposti dai padroni svizzeri e tedeschi per scoraggiare il viaggio - «Come strada è un po' lunga, ma se le cose vanno come speriamo noi, il ritorno lo farò con il cuore allegro» - Le Ferrovie costrette a modificare i piani, dopo l'intervento comunista

Ancora un morto all'Italsider di Taranto

Omicidio bianco in una miniera ad Agrigento. Duecentottantasevenne omicidio bianco all'Italsider di Taranto. L'operaio Arcangelo Di... 32 anni, residente a Francavilla Fontana (Brindisi), che svolgeva le mansioni di montatore meccanico, mentre camminava sopra un paio di metri di altezza: è deceduto poco dopo, all'ospedale.

Dal nostro inviato

COMO, 3. Si sporgono festanti dal benestante e salutano col pugno chiuso. Molti portano il fazzoletto rosso annodato attorno al collo, sui vetri della carrozza hanno attaccato i manifesti col simbolo del PCI e la scritta di un voto per tornare in Italia». Appena il diretto proveniente da Zurigo si arresta, alcuni saltano sulla sensilina e abbracciano i compagni della Federazione comunista e i giovani della FGCI comasca che hanno iniziato la distribuzione dell'Unità lungo il convoglio. In un sito dei treni speciali in arrivo dalla Svizzera e dalla Germania Occidentale inizierà soltanto stamane, ma anche questo, seppure classificato ordinario, è in realtà un «treno rosso» come la maggior parte di quelli che da due o tre giorni stanno in sosta alla stazione di Chiasso, dal Sempione, da Luino: convogli carichi di emigrati, di lavoratori costretti a lasciare il loro paese, DC e dei padroni, cittadini che ora tornano per esprimere un voto di condanna e di speranza.

Il «Nhan Dan»: i grandi successi del mese scorso hanno cambiato il volto della guerra

LE VITTORIE DEI PATRIOTI DEL SUD VIETNAM DANNO VIGORE ALLA RESISTENZA DELLA RDV

Messa in rilievo la totale inefficacia della copertura aero-navale americana - Pham Van Dong: nei sette punti proposti dal GRP a Parigi «c'è la soluzione giusta, onorevole e accettabile per tutti» - Denunciato ad Hanoi il deliberato massacro di popolazioni inermi a Than Hoa, dove gli aerei di Nixon hanno ucciso nei giorni scorsi 267 civili

Rogers cacciato dagli studenti a Reykjavik
REYKJAVIK, 3. Al grido di «Basta con la guerra» e «Via gli Stati Uniti dal Vietnam», una folla di studenti ha manifestato oggi contro il segretario di Stato americano, Rogers, impedendogli l'accesso a un edificio universitario. I giovani hanno poi insultato Rogers, che si allontanava dal luogo della manifestazione, e uno di loro è saltato sul tetto della sua macchina. Rogers si trova in Islanda in visita ufficiale, nel quadro di una missione decisa per illustrare agli alleati europei la posizione americana in vista del viaggio di Nixon a Mosca.

Dal nostro inviato
HANOI, 3. Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, in una intervista che apparirà domani sul quotidiano francese *Depeche du midi*, ha detto oggi all'inizio di questo quotidiano che i sette punti proposti dal GRP e i due punti-chiave che li chiariscono formano un tutto indivisibile nelle loro parti e nel tempo. Rispondendo alla domanda quale sarà la posizione della RDV se finiscono i bombardamenti e se Thieu si dimetterà e l'offensiva si arresterà, il primo ministro dice che finché la guerra d'aggressione, sotto la sua forma più mostruosa, la «vietnamizzazione», formerà un tutto unico, «anche la nostra resistenza nazionale, che mira a vincere l'aggressione americana e che avanza a grandi passi verso la vittoria sarà un tutto unico. Un giorno anche quelli che non vogliono vedere nulla vedranno che nei sette punti c'è la soluzione giusta, onorevole e accettabile per tutti». Pham Van Dong precisa anche quanto è stato accennato recentemente a Parigi dal delegato della RDV, Le Duc Tho, proposito del regime da instaurare a Saigon e alle prospettive di riunificazione. «La divisione artificiale della no-

stra patria è dovuta all'aggressione americana, che ha sabotato la riunificazione del paese prevista dagli accordi di Ginevra del 1954 e al fatto che gli USA si ostinano ad imporre con la forza la loro dominazione neocolonialista. Il problema immediato — dice Pham Van Dong — è di mettere fine a questa aggressione e a questa dominazione sotto la forma della «vietnamizzazione». Quanto alla riunificazione futura il programma politico del Fronte della patria del Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione del Sud-Vietnam prevede una riunificazione pacifica e democratica sulla base della conversazione fra fratelli, senza ingerenze straniere. Questa posizione è ripresa e sviluppata dai sette punti del GRP che noi appoggiamo completamente». Pham Van Dong, che si rivolge ai lettori francesi, riconosce che la Francia, per i suoi rapporti particolari con il Vietnam e la sua posizione definita da De Gaulle nel discorso di Phom Penh è chiamata a svolgere un ruolo positivo di ricerca di una solu-

OGGI
Ma quando abbiamo sentito le risposte che l'on. Forlani ha dato ai colleghi che lo interrogavano, ci siamo resi conto che soltanto con quel viso, tra sofferente e aggro, gli è possibile sostenere le sue tesi, con la principale delle quali il segretario democristiano afferma che la DC, assetata di riforme, è riuscita, in quanto a numero di comunisti, a vararne molte, e oggi ha un unico dispiacere: che non le si sia lasciato il tempo di compiere le altre. Erano già pronte, nella DC in fretta si alterna, all'ansia, Piccoli era già in cordata, Gonella voleva fare le riforme anche di notte, senza aspettare, come si conviene alla gente sensata, che almeno spuntasse l'alba. Pella si aggirava traestito da Martin Lutero. Scalfaro si vantava di essere già stato riformato alla lettera. Ma l'opposizione ha voluto la fine della Legisla-

i riformatori
tura, e che colpa ne ha ora la DC se ha dovuto segnare il passo? Forlani ha dato ai colleghi che lo interrogavano, ci siamo resi conto che soltanto con quel viso, tra sofferente e aggro, gli è possibile sostenere le sue tesi, con la principale delle quali il segretario democristiano afferma che la DC, assetata di riforme, è riuscita, in quanto a numero di comunisti, a vararne molte, e oggi ha un unico dispiacere: che non le si sia lasciato il tempo di compiere le altre. Erano già pronte, nella DC in fretta si alterna, all'ansia, Piccoli era già in cordata, Gonella voleva fare le riforme anche di notte, senza aspettare, come si conviene alla gente sensata, che almeno spuntasse l'alba. Pella si aggirava traestito da Martin Lutero. Scalfaro si vantava di essere già stato riformato alla lettera. Ma l'opposizione ha voluto la fine della Legisla-

Franco Fabiani
(Segue in penultima)
SERVIZI E NOTIZIE
A PAGINA 13

Pier Giorgio Betti
(Segue a pag. 9)

Aldo Tortorella